

Davide Savio

# La carta del Mondo

Italo Calvino nel *Castello dei destini incrociati*

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

In copertina:  
Antonio Cicognara, *Il Mondo*, fine XV° secolo

*Questa ricerca e la sua pubblicazione sono state finanziate  
dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'ambito  
dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica*

© Copyright 2015  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674165-3  
ISSN 2421-1001

## INTRODUZIONE

A oltre quarant'anni dalla pubblicazione per Einaudi, *Il castello dei destini incrociati* rimane un oggetto misterioso, un pezzo unico al quale è difficile trovare una collocazione, nel complesso della produzione di Calvino non meno che all'interno della letteratura italiana del Novecento. Esaurito l'interesse semiotico e narratologico che l'aveva accolto, il libro è presto scivolato in una posizione defilata del *corpus* calviniano, anche a motivo della diffidenza manifestata dalla critica verso la pratica combinatoria dell'autore<sup>1</sup>. Nel 1989, ad esempio, Gian Carlo Ferretti identificava in essa «un'ipotesi di letteratura che non sceglie, non progetta, non giudica», riconducendo le pagine del *Castello* alla «struttura del testo-cristallo, senza incrinature né opacità», concepita «in una logica endogena e combinatoria che smussa le punte e gli attriti problematici»<sup>2</sup>. Ancora più severo il giudizio di chi, come Carla Benedetti, ha additato per intero l'ultima stagione calviniana a emblema di un postmoderno «depotenziato», «scolorito», «necrofilo», privo di tensione critica e letteraria<sup>3</sup>. Una posizione che, di recente, Domenico Calcaterra ha bollato come «clamoroso abbaglio», sal-

<sup>1</sup> A proposito della ricezione immediata del *Castello* in chiave strutturalista e semiotica, si veda specialmente il saggio di MARIA CORTI, *Il gioco dei tarocchi come creazione di intrecci* [1971], in ID., *Il viaggio testuale. Le ideologie e le strutture semiotiche*, Einaudi, Torino 1978, pp. 169-184; ma va citato anche GÉRARD GENOT, *Le destin des recits entrecroisés*, «Critique», XXVIII (agosto-settembre 1972), 303-304, pp. 788-809. Benché rivolta a *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, si veda anche l'analisi di CESARE SEGRE, *Se una notte d'inverno uno scrittore sognasse un aleph di dieci colori*, «Strumenti critici», XIV (ottobre 1979), 39-40, pp. 177-214, poi in ID., *Teatro e romanzo. Due tipi di comunicazione letteraria*, Einaudi, Torino 1984, pp. 135-173. A parte questi apici, vale quanto ha scritto Giorgio Bertone: «il furore geometrizzante e la faticosa ricerca combinatoria e distributiva con cui l'autore ha seminato di tarocchi il tavolo, nonché i suoi accenni in *Nota* ai suoi amori con lo strutturalismo e la semiotica, hanno indotto non pochi a tallonarlo in pieno territorio, appunto, strutturalistico e semiologico. I risultati non pare portino molto più in là di tautologie o di una ricostruzione delle belle e difficili simmetrie e degli effetti ludici che l'operazione ha comportato» (GIORGIO BERTONE, *Il castello della scrittura*, in ID., *Italo Calvino. Il castello della scrittura*, Einaudi, Torino 1994, pp. 119-176: 122).

<sup>2</sup> GIAN CARLO FERRETTI, *Tarocchi e scacchi*, in ID., *Le capre di Bikini. Calvino giornalista e saggista 1945-1985*, Editori Riuniti, Roma 1989, pp. 106-112: 108 e 110.

<sup>3</sup> CARLA BENEDETTI, *Pasolini contro Calvino. Per una letteratura impura*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.

vo poi denunciare la «nevrosi per il metodo» che fa da sfondo al *Castello*, tanto forte da «smorzare inevitabilmente (e di molto) la carica gnoseologica della scrittura di Calvino»<sup>4</sup>.

Non sono mancate, tuttavia, delle voci favorevoli al libro. Già nel 1977, Francesca Bernardini Napoletano ravvisava nel *Castello* una radicale presa di posizione contro la storia politica e letteraria del dopoguerra, oggetto di troppe «rivoluzioni rientrate», «pseudo-rivoluzioni rivelatesi poi come reazioni», per credere ancora che un mondo nuovo potesse nascere da quello attuale, «vecchio e incancrenito». L'atteggiamento ludico del Calvino *oulipien* si può dunque intendere come il tentativo di «sfuggire al destino riservato al poeta-buffone di corte», una sfida mossa frontalmente a valori consolidati come l'impegno o la storia, del tutto inadatti a rovesciare da cima a fondo lo *status quo* di un sistema ormai prossimo al collasso<sup>5</sup>. Se di una perplessità calviniana si può parlare, insomma, sarà una «perplessità “metodica”, non scettica», come ha efficacemente affermato Eraldo Bellini<sup>6</sup>.

La sfortuna del *Castello* appare comunque viziata dal confronto con *Le città invisibili*, elaborate nei medesimi anni e subito oggetto di un apprezzamento largo e condiviso dallo stesso Calvino, che ancora nelle *Lezioni americane* ne parlerà come della migliore tra le proprie opere<sup>7</sup>. Nel *Castello*, viceversa, «la fatica si percepisce, il fragore della sala macchine giunge, nemmeno troppo attutito, a noi croceristi affacciati ad ammirare l'oceano delle storie dal ponte di prima classe», così che il libro «suscita meraviglia», ma anche «una strana stretta al cuore, una serie di brividi freddi», come ha scritto Domenico Scarpa<sup>8</sup>. Del resto, quando parliamo di questo romanzo,

<sup>4</sup> DOMENICO CALCATERRA, *Il secondo Calvino. Un discorso sul metodo*, prefazione di Alessandro Zaccuri, Mimesis, Milano-Udine 2014, pp. 16 e 106.

<sup>5</sup> FRANCESCA BERNARDINI NAPOLETANO, *I segni nuovi di Italo Calvino. Da «Le cosmicomiche» a «Le città invisibili»*, Bulzoni, Roma 1977, p. 146.

<sup>6</sup> ERALDO BELLINI, *Appunti sul classicismo di Calvino*, in *Classicismo e culture di Antico regime*, Atti del convegno (Roma, 6-8 dicembre 2007), a cura di Amedeo Quondam, Bulzoni, Roma 2010, pp. 367-383: 369.

<sup>7</sup> Già in un'intervista svoltasi al Teatro sperimentale Giansanti di Pesaro l'11 maggio 1983, Calvino dichiarava: «il libro preferito, un libro che penso mi sia riuscito abbastanza, è *Le città invisibili*» (*Scrivo perché non ero dotato per il commercio*, «Il gusto dei contemporanei», Quaderno 3: *Italo Calvino*, Banca Popolare Pesarese, Pesaro 1987; ora in *SNA*, pp. 526-550: 544; ugualmente Calvino si esprimerà nell'intervista di Alexander Stille, *An interview with Italo Calvino*, «Saturday Review», XI [marzo-aprile 1985], 2, pp. 37-39, ora in *SNA* con il titolo *Mi piace sperimentare forme nuove* alle pp. 604-609: 608). Spiegherà poi nell'*Esattezza*: «il mio libro in cui credo d'aver detto più cose resta *Le città invisibili*, perché ho potuto concentrare su un unico simbolo [la città] tutte le mie riflessioni, le mie esperienze, le mie congetture; e perché ho costruito una struttura sfaccettata in cui ogni breve testo sta vicino agli altri in una successione che non implica una consequenzialità o una gerarchia ma una rete entro la quale si possono tracciare molteplici percorsi e ricavare conclusioni plurime e ramificate» (*SI*, pp. 689-690).

<sup>8</sup> DOMENICO SCARPA, *Italo Calvino*, Bruno Mondadori, Milano 1999, p. 77.

dobbiamo confrontarci non con un lavoro compiuto, ma con una congerie di materiali e frammenti dispersi, sebbene la sua storia editoriale, all'apparenza, si snodi in due sole tappe: inizialmente compreso nel volume d'arte *Tarocchi. Il mazzo visconteo di Bergamo e New York* (Franco Maria Ricci, Parma 1969), il libro guadagnerà vita autonoma nel 1973, uscendo tra i «Supercoralli» con l'aggiunta della *Taverna dei destini incrociati* e di una *Nota finale* che ne costituisce parte integrante, sostituendo di fatto il terzo pannello del trittico ipotizzato sulla carta, quel *Motel dei destini incrociati* di cui troviamo notizie in una lettera scritta ad Antonio Faeti il 20 agosto del 1973<sup>9</sup>.

A ben vedere, tuttavia, il *Castello* è un'opera in cui i paratesti e gli epiteti contano quanto e più del testo («Calvino non è di quegli scrittori che, come Beckett per esempio, non si stancano di ripetere che tutto quanto c'è da sapere sulle loro opere sta nelle opere stesse», per dirla ancora con Scarpa): sarà quindi il caso di includere sotto l'insegna araldica anche un'altra lettera, quel «curricolo» sollecitato da Franco Maria Ricci e apposto al termine del volume sui *Tarocchi*<sup>10</sup>. Non solo: quando, nel 1974, lo stesso Ricci darà alle stampe l'edizione francese del libro, Calvino riscriverà la lettera cambiando sensibilmente la conclusione. In ugual modo, dovremo tenere conto di varie missive private e redazionali; confinanti spesso con il saggismo breve, brevissimo o epigrammatico, tali testi si rivelano diretti a un duplice destinatario: da un lato quello immediato, dall'altro il critico letterario del futuro, con il quale Calvino ingaggia un gioco di ammicchi, svelamenti e camuffamenti, raggomitando una matassa di suggestioni e depistaggi della quale, senza darlo a vedere, impugna sornionamente il bandolo.

Bisogna poi ricordare che, circostanza degna di nota, nel passaggio dall'edizione '69 a quella '73 il *Castello* viene fatto oggetto di varianti formali (minime) e strutturali (macroscopiche): in particolare, le *Tre storie tenebrose* si tripartiscono in vicende autonome, cioè *Storia dell'alchimista che vendette l'anima*, *Storia della sposa dannata* e *Storia d'un ladro di sepolcri*. Anche il finale di *Tutte le altre storie*, cioè dell'intero *Castello*, cambia: l'ostessa ora compie un gesto decisivo, sparpaglia le carte del mazzo perché il gioco ricominci da capo, simmetricamente a quanto viene auspicato, da

<sup>9</sup> CALVINO, lettera ad Antonio Faeti, Castiglione della Pescaia, 20 agosto 1973, in *L*, pp. 1211-1213.

<sup>10</sup> Le *Notizie su Italo Calvino* si trovano ora nelle *Note e notizie sui testi* di RR2, p. 1372, oltre che in *L*, pp. 1059-1060, e in *S2*, pp. 2771-2773, con il titolo *Una lettera in due versioni*, dove viene riprodotta anche la traduzione in francese del testo, scritta dallo stesso Calvino per il volume *Tarots. Le jeu de cartes Visconti de Bergame et New York*, studio di Sergio Samek Ludovici, testo di Italo Calvino, trad. fr. di Jean Thibaudeau e Nino Frank, Franco Maria Ricci, Milano-Parigi 1974. Per la citazione di SCARPA, si veda il suo *Italo Calvino*, p. 106.

un Macbeth sconfitto e colmo d'orrore, nel finale della *Taverna* – nella quale confluisce un racconto, precisamente la *Storia del regno dei vampiri*, che era stato anticipato sul «Caffè» di Giambattista Vicari (XIX, aprile 1972, 1, con il titolo *Il regno dei vampiri* e alcune varianti). In ultimo, andranno presi in considerazione i materiali accantonati da Calvino, di cui Mario Barenghi dà conto nelle *Note e notizie sui testi* del secondo Meridiano dedicato ai *Romanzi e racconti*: tra questi figurano alcuni capitoli scartati (*Storia dello scommettitore*, *Storia della cacciatrice rapita sottoterra*) e in special modo un *Tentativo di inizio "autobiografico" su quello che cerca di costruire una "macchina di racconti" con i tarocchi*, dal quale si ricavano indizi interessanti attorno al *Castello*, suggestivamente definito «un pozzo che contiene tutte le storie dal principio alla fine tutte in una volta»<sup>11</sup>.

Come non bastasse questo sparpagliamento del senso tra carte e scartafacci, il *Castello* dialoga sotteraneamente proprio con l'altro libro di quegli anni, *Le città invisibili*. Si potrebbe obiettare che, mentre le città dell'impero di Kublai Kan, come Lalage, crescono in leggerezza, il *Castello*, simile a un «pozzo», si sviluppa in profondità. Ma non ci si lasci trarre in inganno, perché siamo davanti a due facce della stessa medaglia. Se la copertina delle *Città invisibili* raffigura proprio un castello, *Il castello dei Pirenei* di René Magritte (1959), *Il castello dei destini incrociati* a sua volta è consacrato alla riflessione sulla convivenza, tema di cui la città si fa immagine e allegoria, situata com'è in posizione mediana tra il pulviscolo dei destini individuali e la dialettica cosmica di ordine e caos<sup>12</sup>. Non a caso, il capitolo *Anch'io cerco di dire la mia* contiene una considerazione che, come ha osservato tra gli altri Martin McLaughlin, rima con il finale delle *Città invisibili*:

C'è un modo colpevole di abitare la città: accettare le condizioni della bestia feroce dandogli in pasto i nostri figli. C'è un modo colpevole d'abitare la solitudine: credersi tranquillo perché la bestia feroce è resa inoffensiva da una spina nella zampa. L'eroe della storia è colui che nella città punta la lancia nella gola del drago, e nella solitudine tiene con sé il leone nel pieno delle sue forze, accettandolo come custode e genio domestico, ma senza nascondersi la sua natura di belva<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> RR2, p. 1374.

<sup>12</sup> Con le parole di Giorgio Bertone, possiamo osservare come «il *Castello* ci voglia dire che cogliere il proprio destino non è ricerca della parola o del discorso dentro la biografia individuale, l'autobiografia dell'io empirico; ma il ritrovamento, dentro la pluralità dei discorsi altrui, opportunamente attivati, di un fondamento, sia pur minimo, al soggetto e al suo agire», e «proprio per ciò non può che essere un soggetto sociale, interrelazionato», la cui configurazione «è la Città, rappresentazione compiuta, grafico-architettonica, della pluralità e socialità del destino» (BERTONE, *Il castello della scrittura*, p. 154).

<sup>13</sup> RR2, p. 602. Cfr. MARTIN MCLAUGHLIN, *Italo Calvino*, Edinburgh University Press, Edimburgo 1998, p. 114.

Nei suoi aspetti più catastrofici, specialmente, *Il castello dei destini incrociati* descrive lo sfacelo della civiltà che viene denunciato nella prima pagina delle *Città invisibili*. Non va dimenticato che Calvino, ormai «eremita a Parigi», pone mano ai tarocchi nel Sessantotto, dopo che gli studenti hanno messo la città a ferro e fuoco e le forze dell'ordine hanno risposto trasformando la capitale francese in una città in stato di guerra. Si confrontino le diapositive della rivolta con la Parigi di Carlo Magno, assediata dai saraceni, dipinta nella *Storia di Astolfo sulla Luna*: la corrispondenza è sorprendente.

L'incrocio di rimandi con *Le città invisibili* fa emergere il nodo centrale del nostro lavoro: la convinzione che si possa analizzare in termini geografici anche il *Castello*, il cui quadrato è assimilabile all'atlante di Kublai Kan, fondato anch'esso sul paragone con un gioco da tavola, non più le carte ma gli scacchi e la scacchiera. Non siamo i primi a muovere questo rilievo: già la Bernardini Napoletano osservava che «le carte rappresentano il mondo»<sup>14</sup>. E Lino Gabellone, avvicinando il *Castello* a un altro testo cartografico, *Il conte di Montecristo*, notava che «la disposizione dei tarocchi e la rappresentazione cartografica hanno per Calvino una funzione analoga», ossia «mediare tra il disordine incontrollabile di storie frammentarie, incomprensibili, e l'ordine assoluto e immutabile del modello», per «entrare in rapporto, a distanza, con un reale in sé non conoscibile» e renderlo «accessibile alla conoscenza»<sup>15</sup>. Comune ai due romanzi e al racconto conclusivo di *Ti con zero* è appunto il tentativo di rappresentare un mondo votato all'entropia, per sottrarre al caos piccole regioni di ordine e di conoscenza. Raccogliendo la *Sfida al labirinto* lanciata dalle colonne del «menabò» nel 1962, questi testi si armano di bussola, squadra e goniometro allo scopo di tracciare una mappa del dedalo nel quale l'uomo contemporaneo sembra aggirarsi, senza prospettive d'uscita che non siano quella, davvero poco raccomandabile, di lasciarsi inghiottire dalle fauci del Minotauro.

Nel 1996, durante un convegno internazionale tenuto a San Remo, Vittorio Coletti metteva in rilievo come «una delle chiavi di lettura di Calvino oggi più feconde sia collegata alle problematiche e alle tematiche dello spazio», cui Giorgio Bertone e Marco Belpoliti avevano recentemente dedicato un'illuminante attenzione<sup>16</sup>. Scorrendo l'indice degli Atti di quelle gior-

<sup>14</sup> BERNARDINI NAPOLETANO, *I segni nuovi di Italo Calvino*, p. 135. Esprimendosi sempre in termini spaziali, Giorgio Bertone ha parlato, per il *Castello*, di una «mappa dei destini umani» (BERTONE, *Il castello della scrittura*, p. 149).

<sup>15</sup> LINO GABELLONE, *Aporie del raccontare*, «Nuova Corrente», XXXIV (gennaio-giugno 1987), 99, numero monografico dal titolo *Italo Calvino*, a cura di Mario Boselli, pp. 125-146: 138-139.

<sup>16</sup> VITTORIO COLETTI, *Il sogno dello spazio, l'incubo del tempo*, in *Italo Calvino. A writer for the*

nate, ci si imbatte in ben sette interventi che dichiarano nel titolo soggetti come il «mondo», la «superficie», lo «spazio», il «discorso geografico», la «territorialità», la «città», la «geografia». Da quel momento, se non da prima, interpretare il *corpus* calviniano come una serie di tentativi di redigere (o almeno approssimare) la «mappa del labirinto» è diventata una prassi<sup>17</sup>. Bisogna però prendere atto di come *Il castello dei destini incrociati* abbia ricevuto ben poco beneficio da tale slancio, rimanendo in sostanza un continente inesplorato.

Ci proponiamo quindi di accompagnare il *Castello* entro una più vasta galassia di ragionamenti, testi e modelli, sganciandolo dalle interpretazioni ormai consolidate, come quella che, in maniera peraltro ineccepibile, lo colloca in seno al cenacolo dell'Oulipo<sup>18</sup>. È importante, a nostro parere,

*next millennium*, pp. 221-234: 221; Coletti si riferisce al già citato BERTONE, *Italo Calvino. Il castello della scrittura*, e a MARCO BELPOLITI, *L'occhio di Calvino*, Einaudi, Torino 1996 e 2006<sup>2</sup> (nuova edizione ampliata). In particolare, Belpoliti ha scritto le pagine più significative attorno al rapporto che si instaura tra geografia e scrittura, analizzando i procedimenti tramite cui Calvino si ingegna a inscrivere il mondo sulla carta per mezzo del linguaggio.

<sup>17</sup> La critica calviniana, in questo senso, ha anticipato e poi cavalcato il cosiddetto *spatial turn*, sul quale cfr. *The spatial turn. Interdisciplinary perspectives*, a cura di Barney Warf e Santa Arias, Routledge, Londra-New York 2009. Nel campo degli studi italiani, l'*Atlante del romanzo europeo* di FRANCO MORETTI (Einaudi 1997) è forse l'opera-spartiacque, assieme al volume *Storia e geografia* (2002), terzo dei cinque tomi einaudiani dedicati al *Romanzo*, da lui curati. E ancora l'Einaudi si è fatta promotrice di un'importante impresa, l'*Atlante della letteratura italiana* (2010-2012), a cura di Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, in tre volumi. Recentemente, anche Quodlibet ha pubblicato due testi significativi in tal senso: le raccolte di saggi *Letteratura e geografia. Atlanti, modelli, letture*, a cura di Francesco Fiorentino e Carla Solivetti, e *Piani sul mondo. Le mappe nell'immaginazione letteraria*, a cura di Marina Guglielmi e Giulio Iacoli, entrambi usciti nel 2012. Ma non possiamo non citare anche *Geografia*, di FRANCO FARINELLI (Einaudi 2003), volume che si è imposto come un faro in questo campo di studi, per la sua capacità di raccontare la disciplina secondo problematiche storiche e filosofiche di grande originalità (in più momenti, del resto, l'autore dimostra di non essere rimasto indifferente alla riflessione geografica di Calvino).

<sup>18</sup> La storia dell'adesione calviniana al cenacolo dell'Oulipo, con importanti riferimenti al *Castello*, è ricostruita da MARCEL BÉNABOU in *Si par une nuit d'hiver un oulipien*, «Magazin Littéraire», XXV (febbraio 1990), 274, pp. 41-44; poi, tradotto da Domenico Scarpa e con il titolo *Se una notte d'inverno un oulipiano*, in *Italo Calvino newyorkese*, Atti del convegno *Future perfect: Italo Calvino and the reinvention of the literature* (New York, 12-13 aprile 1999), a cura di Anna Botta e Domenico Scarpa, Avagliano, Cava de' Tirreni 2002, pp. 67-75. Di Bénabou, *secrétaire* dell'Oulipo, si veda anche *L'Oulipo tra Francia e Italia: l'esempio Calvino*, in *Italo Calvino. Percorsi potenziali*, a cura di Raffaele Aragona, Manni, San Cesario di Lecce 2008, pp. 19-31 (ma l'intero volume rappresenta un riuscito tentativo di mappare gli esiti della partecipazione all'Oulipo all'interno del percorso artistico di Calvino). Cfr. poi *Attenzione al potenziale!*, dove è contenuta un'intera sezione dedicata a *Queneau e Calvino: l'Oulipo tra Francia e Italia*, con interventi di Harry Mathews, Marcel Bénabou, Claude Debon e Jacques Jouet (*Attenzione al potenziale! Il gioco della letteratura*, a cura di Brunella Eruli, Marco Nardi Editore, Firenze 1994). Si veda inoltre l'*Atlas de littérature potentielle* dell'Oulipo, Gallimard, Parigi 1981, dove troviamo tre testi di Calvino: *Prose et anticombinatoire* (nella sezione *Oulipo et informatique*), *Piccolo sillabario illustrato* e un estratto dall'edizione francese del *Castello* (1976), l'*Histoire du voleur*

riconduurre il libro all'istanza primaria da cui muove tutta la scrittura di Calvino, quel desiderio di stabilire rapporti che spinge l'individuo a entrare in relazione con il mondo che lo circonda, esplorarlo, redigerne la mappa. Il confronto con *Le città invisibili* rappresenta dunque solo il primo passo per ricontestualizzare il *Castello* e ricucire i fili della continuità che lo vede al centro di un percorso coerente, nel quale assistiamo a una profonda ridefinizione del ruolo che l'intellettuale è chiamato a rivestire di fronte alla vertigine della modernità. Lungo una parabola che dalla carta zero (*Il Matto*) conduce a quella dal valore più alto (*Il Mondo*), Calvino lancia una sfida all'arma bianca verso la complessità del reale e la crisi del linguaggio, trovando ancora una volta nella letteratura la bussola per orientarsi in un presente sempre più difficile da decifrare.

Desidero ringraziare chi ha reso possibile la scrittura di queste pagine, a partire da Giuseppe Langella, guida insostituibile, che ne è stato il motore e il primo lettore. Devo a Giuseppe Lupo stimoli e consigli che sono stati determinanti nello sviluppo dei temi da me trattati, oltre a un'attenzione costante rivolta alla maturazione delle idee contenute nel libro. La mia riconoscenza va inoltre a Mario Barengi, Eraldo Bellini, Massimo Bucciantini, Alberto Carli ed Enrico Elli, dalla cui disponibilità ho ricavato indicazioni preziose. Ringrazio inoltre Silvia Cavalli, lettrice sollecita e puntuale, e con lei Gabriele Antonini, Giorgio Avezù, Michele Bono e tutti i colleghi del Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita" dell'Università Cattolica di Milano, per merito dei quali questo lavoro ha goduto i privilegi dello scambio, del dialogo e della condivisione.

## TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

- L *Lettere 1940-1985*, a cura di Luca Baranelli, introduzione di Claudio Milanini, cronologia a cura di Mario Barengi e Bruno Falchetto, Mondadori, Milano 2000 (I Meridiani).
- OA *Un ottimista in America. 1959-1960*, Mondadori, Milano 2014.
- OFC «*Orlando Furioso*» di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino. *Con una scelta del poema* [Einaudi 1970], Mondadori, Milano 1995.
- RR1 *Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini, a cura di Mario Barengi e Bruno Falchetto, prefazione di Jean Starobinski, introduzione di Claudio Milanini, cronologia a cura di Barengi e Falchetto, Mondadori, Milano 1991 (I Meridiani), vol. I.
- RR2 *Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini, a cura di Mario Barengi e Bruno Falchetto, introduzione di Claudio Milanini, Mondadori, Milano 1992 e 2008<sup>8</sup> (I Meridiani), vol. II.
- RR3 *Romanzi e racconti*, edizione diretta da Claudio Milanini, a cura di Mario Barengi e Bruno Falchetto, introduzione di Claudio Milanini, con una bibliografia degli scritti di Italo Calvino a cura di Luca Baranelli, Mondadori, Milano 1994 (I Meridiani), vol. III: *Racconti sparsi e altri scritti d'invenzione*.
- S1 *Saggi 1945-1985*, introduzione e cura di Mario Barengi, Mondadori, Milano 1995 e 2007<sup>4</sup> (I Meridiani), tomo I.
- S2 *Saggi 1945-1985*, a cura di Mario Barengi, Mondadori, Milano 1995 e 2007<sup>4</sup> (I Meridiani), tomo II.
- SNA *Sono nato in America... Interviste 1951-1985*, a cura di Luca Baranelli, introduzione di Mario Barengi, Mondadori, Milano 2012.



## INDICE DEL VOLUME

<i>Introduzione</i>	7
<i>Tavola delle abbreviazioni</i>	15
<b>1. <i>Le rovine dell'apocalisse</i></b>	<b>17</b>
1.1. Tra Parigi e New York	17
1.2. Archeologie	30
1.3. Dalla parte del cristallo	45
1.4. La forma del mondo	58
1.5. Il planisfero «spiattellato»	74
<b>2. <i>Il disegno del labirinto</i></b>	<b>87</b>
2.1. L'avventura di un cavaliere	87
2.2. Sguardi dell'erranza	102
2.3. Modelli e metafore	119
2.4. Figure araldiche	125
2.5. La fabbrica del cosmo	134
2.6. Metropoli e Necropoli	143
2.7. Rifare il mondo	156
<b>3. <i>La carta del Mondo</i></b>	<b>171</b>
3.1. Il teatro del mondo	171
3.2. Mnemosyne	185
3.3. La balena e il drago	197
3.4. L'anello di Saturno	205
3.5. Il tao	212
3.6. <i>Sumiye e mandala</i>	226

3.7. La Grande Opera	236
3.8. Il libro di Mercurio	247
3.9. L'eremita e il cavaliere	260
<i>Indice dei nomi</i>	267

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di marzo 2015



BIBLIOTECA DELLA MODERNITÀ LETTERARIA  
collana di studi e testi

1. MARIA CARLA PAPINI, DANIELE FIORETTI, TERESA SPIGNOLI [a cura di], *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, 2007, pp. 656.
2. GIOVANNA CALTAGIRONE, *Io fondo me stesso. Io fondo l'universo. Studio sulla scrittura di Alberto Savinio*, 2007, pp. 272.
3. ANNA DOLFI, NICOLA TURI, RODOLFO SACCHETTINI [a cura di], *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, 2008, pp. 916.
4. BARBARA ZANDRINO, *Trascritture. Di Giacomo, Licini, Cangiullo, Farfa, Testori*, 2008, pp. 184.
5. ELENA PORCIANI, *Studi sull'oralità letteraria. Dalle figure del parlato alla parola inattendibile*, 2008, pp. 144.
6. MARTA BARBARO, *I poeti-saltimbanchi e le maschere di Aldo Palazzeschi*, 2008, pp. 148.
7. PIERO PIERI, *Memoria e Giustizia. Le Cinque storie ferraresi di Giorgio Bassani*, 2008, pp. 272.
8. PIERO PIERI, VALENTINA MASCARETTI [a cura di], *Cinque storie ferraresi. Omaggio a Bassani*, 2008, pp. 176.
9. GIUSEPPE LANGELLA, *Manzoni poeta teologo (1809-1819)*, 2009, pp. 208.
10. ANNA GUZZI, *La teoria nella letteratura: Jorge Luis Borges*, 2009, pp. 216.
11. ALESSANDRO GAUDIO, *Animale di desiderio. Silenzio, dettaglio e utopia nell'opera di Paolo Volponi*, 2009, pp. 122.
12. EPIFANIO AJELLO, *Il racconto delle immagini. La fotografia nella modernità letteraria italiana*, 2008, pp. 238.
13. ALESSANDRO MANZONI, *Storia della Colonna infame. Saggio introduttivo, apparati e note a cura di Luigi Weber*, 2009, pp. 212.
14. ELENA CANDELA, *Amor di Parthenope. Tasso, Arabia, De Sanctis, Fucini, Serao, Di Giacomo, Croce, Alvaro*, 2008, pp. 200.
15. IDA DE MICHELIS, *Tra il 'quid' e il 'quod'. Metamorfosi narrative di Carlo Emilio Gadda*, 2009, pp. 142.

16. MARIO DOMENICHELLI, *Lo scriba e l'oblio. Letteratura e storia: teoria e critica delle rappresentazioni nell'epoca borghese*, 2011, pp. 330.
17. GIULIANO CENATI, *Disegni, bizze e fulmini. I racconti di Carlo Emilio Gadda*, 2010, pp. 190.
18. PASQUALE MARZANO, *Quando il nome è «cosa seria». L'onomastica nelle novelle di Luigi Pirandello. Con un regesto di nomi e personaggi*, 2008, pp. 208.
19. SIMONA COSTA, MONICA VENTURINI [a cura di], *Le forme del romanzo italiano e le letterature occidentali dal Sette al Novecento*, 2010, 2 tomi: tomo I, pp. 860 - tomo II, pp. 652.
20. RICCARDO DONATI, *Le ragioni di un pessimista. Mandeville nella cultura dei Lumi*, 2011, pp. 192.
21. ELISABETTA CARTA, *Cicatrici della memoria. Identità e corpo nella letteratura della Grande Guerra: Carlo Emilio Gadda e Blaise Cendrars*, 2010, pp. 250.
22. PIER VINCENZO MENGALDO, *In terra di Francia*, 2011, pp. 170.
23. CATERINA VERBARO, *I margini del sogno. La poesia di Lorenzo Calogero*, 2011, pp. 188.
24. EMANUELA SCICCHITANO, *«Io, ultimo figlio degli Elleni». La greicità impura di Gabriele d'Annunzio*, 2011, pp. 220.
25. NICOLA MEROLA [a cura di], *Gianfranco Contini vent'anni dopo. Il romanista, il contemporaneista*, 2011, pp. 234.
26. ILARIA CROTTI, ENZA DEL TEDESCO, RICCIARDA RICORDA, ALBERTO ZAVA [a cura di], *Autori, lettori e mercato nella modernità letteraria*, 2011, 2 tomi: tomo I, pp. 718 - tomo II, pp. 698.
27. PAOLO GERVASI, *La forma dell'eresia. Giacomo Debenedetti 1922-1934: storia di un inizio*, 2012, pp. 284.
28. GIUSEPPE LANGELLA, *Il Novecento a scuola*, 2011, pp. 198.
29. NICOLA MEROLA, *Appartenenze letterarie. Patrie, croci e livree degli scrittori*, 2011, pp. 264.
30. ANDREA CEDOLA [a cura di], *Horcynus Orca di Stefano D'Arrigo*, 2012, pp. 160.
31. VITTORIO SPINAZZOLA, *Le metamorfosi del romanzo sociale*, 2012, pp. 164.
32. MARIO BARENGHI, GIUSEPPE LANGELLA, GIANNI TURCHETTA [a cura di], *La città e l'esperienza del moderno*, 2012, 3 tomi: tomo I, pp. 260 - tomo II, pp. 762 - tomo III, pp. 816.
33. MARINA PAINO, *Signore e signorine di Guido Gozzano*, 2012, pp. 240.
34. SIRIANA SGAVICCHIA [a cura di], *«La Storia» di Elsa Morante*, 2012, pp. 250.

35. ALDO MARIA MORACE, ANGELO R. PUPINO [a cura di], *Paura sul mondo. Per «L'uomo è forte» di Corrado Alvaro*, 2013, pp. 240.
36. ROSANNA MORACE, *Letteratura-mondo italiana*, 2012, pp. 240.
37. MARCO MANOTTA, *La cognizione degli effetti. Studi sul lessico estetico di Leopardi*, 2012, pp. 204.
38. ANGELA DI FAZIO, *Altri simulacri. Automi, vampiri e mostri della storia nei racconti di Primo Levi*, 2013, pp. 194.
39. CARLO A. MADRIGNANI, *Verità e visioni. Poesia, pittura, cinema, politica*, a cura di Alessio Giannanti e Giuseppe Lo Castro. Con uno scritto di Antonio Resta, 2013, pp. 202.
40. CLARA BORRELLI, ELENA CANDELA, ANGELO R. PUPINO [a cura di], *Memoria della modernità. Archivi ideali e archivi reali*, 2013, 3 tomi: tomo I, pp. 202 - tomo II, pp. 750 - tomo III, pp. 800.
41. ILVANO CALIARO, ROBERTO NORBEDO [a cura di], *Per «Il mio Carso» di Scipio Slataper*, 2014, pp. 168.
42. GUIDO LUCCHINI, *Studi su Gianfranco Contini: «fra laboratorio e letteratura». Dalla critica stilistica alla grammatica della poesia*, 2013, pp. 222.
43. MARIA RIZZARELLI, *Sorpreso a pensare per immagini. Sciascia e le arti visive*, 2014, pp. 286.
44. TERESA SPIGNOLI, *Giuseppe Ungaretti. Poesia, musica, pittura*. In preparazione.
45. MARINA PAINO, DARIO TOMASELLO [a cura di], *Sublime e antisublime nella modernità*. Con la collaborazione di Emanuele Broccio e Katia Trifirò, 2014, pp. 928.
46. GIUSEPPE LANGELLA [a cura di], *La didattica della letteratura nella scuola delle competenze*, 2014, pp. 240.
47. ANTONIO SICHERA, MARINA PAINO [a cura di], *«La fedeltà che non muta». Studi per Giuseppe Savoca*. Con una biobibliografia di Giuseppe Savoca a cura di Antonio Di Silvestro, 2014, pp. 152.
48. MARINA PAINO, *Il moto immobile. Nostoi, sonni e sogni nella letteratura siciliana del '900*, 2014, pp. 248.
49. LAURA CANNAVACCIUOLO, *Salvatore Di Giacomo. La letteratura e le arti*. In preparazione.
50. DAVIDE SAVIO, *La carta del Mondo. Italo Calvino nel Castello dei destini incrociati*, 2015, pp. 288.

## BiDiMod

«Biblioteca Digitale della Modernità Letteraria»

*diretta da*

Franco Contorbia, Simona Costa, Antonio Saccone e Andrea Aveto

1. DAVIDE BELLINI, *Dalla tragedia all'enciclopedia. Le poetiche e la biblioteca di Savinio*, 2013, pp. 196.
2. LUIGI ERNESTO ARRIGONI, *Metrica e arte nella poesia di Alfonso Gatto*, 2015, pp. 240.



